Cineforum G. Verdi Bregamze

FOTOGRAMMI news

Rivista di cultura cinematografica e di spettacolo
www.cineverdi.it

novembre 2023



Paola Cortellesi
regista e protagonista di C'è ancora domani


BCC VERONA E VICENZA
GRUPPO BCC ICCREA
AVENTURA
DON FILI
hostaria DAI TANTI
BEATO BARTOLOMEO BREGANZE
Rosabianca
BAR LOCANDA
coop
Consumatori Marostica
da più di quarant'anni al vostro servizio
con qualità e convenienza
PUNTI VENDITA
VIA T. VECELLIO 2 - 36063 MAROSTICA TEL. 042472644
VIA MONTELLO 22 - 36063 MAROSTICA TEL. 0424478911
VIA G. MAGLIETTA 1 – 36042 BREGANZE TEL. 0445874972
VIA S. MARIA 107 – 36030 SARCEDO TEL. 0445884975

Il domani del cinema italiano

Emozionare raccontando, in sintonia con il nostro tempo

Nel momento in cui scriviamo, il film ***C'è ancora domani***, di Paola Cortellesi continua la sua straordinaria ascesa; presentato all'apertura all'ultima Festa del cinema di Roma, e uscito nelle sale il 26 ottobre, registra una curva d'incassi crescente settimana dopo settimana. Le cronache parlano di sale piene, applausi durante la proiezione e sui titoli di coda; di risate e commozione; insomma, quella che si chiama "esperienza in sala".

Una cosa rarissima per un film italiano recente.

Ottimi risultati anche per Edoardo De Angelis (con ***Comandante***, Favino protagonista) e ***Io capitano*** di Matteo Garrone; buona l'accoglienza anche per film di autori più giovani come Micaela Ramazzotti con ***Felicità***. Ce ne sono altri, e altri li stiamo attendendo, ma qui non si vuole fare un elenco.

Oltre al valore dei film (che vedremo nella nostra sala) emergono invece due dati che sembrano accomunarli.

Il primo è l'effetto "passaparola", che – quando si manifesta - agisce come una forma di autenticità. Le raccomandazioni di amici, familiari o colleghi portano con sé un grado di fiducia che spesso non attribuisce alle pubblicità tradizionali. E quando qualcuno consiglia entusiasticamente un film (capita anche con un libro), aumenta la probabilità che altri si fidino di questa raccomandazione e decidano di dare un'opportunità all'opera.

È la forma di diffusione più persuasiva e convincente. Le campagne pubblicitarie sono progettate per raggiungere specifici segmenti di pubblico. Il passaparola invece varca confini "demografici", se possiamo usare il termine, e così raggiunge nuovi spettatori che normalmente non vanno al cinema o lo frequentano saltuariamente. Sembra anche vincere quella sorta di pregiudizio riferibile al pubblico più giovane, che non va a vedere i film italiani.

L'altro aspetto è che questi film non sono "commedie" (nel senso del pur rispettabilissimo "genere"), ma opere che affrontano temi forti, e si distanziano dalle semplificazioni televisive e dal linguaggio social. Oltre a quelli citati, pensate all'enorme successo di un film come La stranezza, di Andò, lo scorso anno.

Sembrano intercettare, o far emergere, la necessità di guardare a qualcosa di più, che ha un senso profondo, che faccia pensare; forse perché in questa epoca, piuttosto cupa, sentiamo il bisogno di "motivazione", di emozione, di sognare in positivo, e a volte possiamo trovare tutto ciò anche in una storia (ben) raccontata al cinema, se quella storia riesce a mettersi in sintonia con il nostro sentimento. E può avvenire senza essere necessariamente ideologici o propagandistici, come dimostrano gli esempi citati.

Il risultato sembra anche indicare che per il cinema italiano esiste un domani perché c'è stato un grande passato; quel passato è riconoscibile, è ancora nelle nostre corde e riesce a intercettare un pubblico nuovo e diverso; di quel cinema si possono recuperare la tradizione e l'autenticità, l'artigianalità e la passione, e declinare il tutto con temi contemporanei.

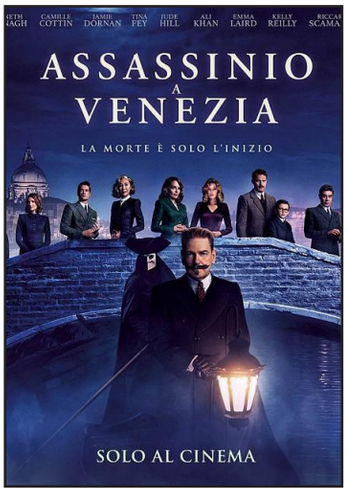


Pierfrancesco Favino in Comandante

Un cinema "popolare" e "di qualità" (sono espressioni datate ma qui le usiamo per intenderci), un cinema che sappia emozionare raccontando, potrebbe invertire la tendenza e guadagnare un nuovo patto di fiducia con il pubblico.

Certo, è più facile a dirsi che a farsi, ma qualcuno ci sta riuscendo in modo straordinario. Perché non provarci ancora?

gstefano**messuri**

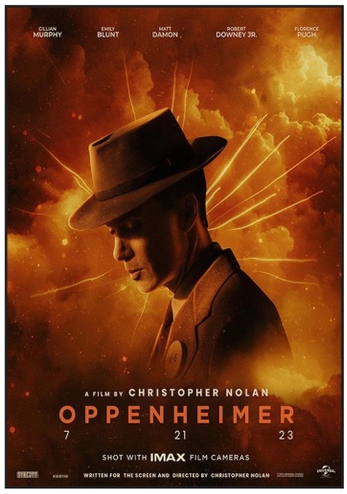


9-10-11-12-13 genn.

ASSASSINIO A VENEZIA

di Kenneth Branagh
103 minuti
USA
Drammatico

Assassinio a Venezia è la terza trasposizione cinematografica di un romanzo di Agatha Christie che Kenneth Branagh realizza dopo Assassinio sull'Orient Express (2017) e Assassinio sul Nilo (2022). Questa volta l'opera che ha ispirato il progetto è Poirot e la strage degli innocenti, forse uno dei gialli più cupi creati dalla scrittrice britannica e anche uno dei meno conosciuti. Protagonista è ancora una volta il detective Hercule Poirot, alle prese con la testimonianza di una tredicenne che sostiene, durante i preparativi di una festa di Halloween, di aver assistito a un omicidio avvenuto diversi anni prima. Quando la ragazzina a fine serata viene trovata assassinata, l'investigatore inizia a indagare sulla sua morte sospetta. Branagh decide di portare sul grande schermo questo affascinante mistero discostandosi da esso per ambientazione, nel testo è ambientato nella campagna inglese, ed evento da cui parte l'intreccio, inoltre, mescola i generi, collocandosi "nel mezzo" tra un film horror e un thriller soprannaturale. Anche in questa occasione il cast è stellare, tra gli attori il nostro Riccardo Scamarcio.



16-17-18-19-20 genn.

OPPENHEIMER

di Christopher Nolan
180 minuti
USA
Biografico

Basato sulla biografia Robert Oppenheimer, il padre della bomba atomica di Kai Bird e Martin J. Sherwin, il film racconta la vita del fisico teorico statunitense J. Robert Oppenheimer. La storia si concentra prevalentemente sugli studi di Oppenheimer, sulla sua direzione del progetto Manhattan durante la seconda guerra mondiale e sulla sua caduta in disgrazia a causa della sua audizione di sicurezza del 1954. Il primo film biografico di Christopher Nolan gioca, come tipico del regista, con la struttura temporale della storia e riesce a offrire un ritratto magnetico e sfaccettato del suo geniale soggetto. La circolarità tanto cara al regista dunque non manca e neppure la grandiosità.
Oppenheimer è un capolavoro destinato a restare nella storia del cinema, sia per i già celebrati effetti speciali interamente artigianali di Scott R. Fisher, che rimandano a quelli delle opere di Stanley Kubrick, sia per la qualità della fotografia dello straordinario Hoyte van Hoytema, capace di destreggiarsi tra più palette cromatiche, sia per l'intensità degli interpreti dei protagonisti, la cui recitazione è davvero memorabile.



23-24-25-26-27 genn.

C'É ANCORA DOMANI

di Paola Cortellesi
118 minuti
ITA
Drammatico

Delia è "una brava donna di casa" nella Roma del dopoguerra: tiene il suo sottoscala pulito, prepara i pasti al marito Ivano e ai tre figli, accudisce il suocero scorbutico e guadagna qualche soldo rammendando biancheria e facendo iniezioni a domicilio. Secondo il suocero però "ha il difetto che risponde", in un'epoca in cui alle donne toccava tenere la bocca chiusa. E Ivano ritiene sacrosanto riempirla di botte e umiliarla per ogni sua "mancanza". La figlia Marcella sta per fidanzarsi con il figlio del proprietario della pasticceria del quartiere, il che le darebbe la possibilità allontanarsi dalla condizione arretrata in cui vive la sua famiglia, nonché da quella madre sempre in grembiule e soggetta alle angherie del marito. Per fortuna fuori casa Delia ha qualche alleato: un meccanico che le vuole bene, un'amica che la incoraggia, un soldato afroamericano che vorrebbe aiutarla. Soprattutto, ha un sogno nel cassetto, sbocciato da una lettera ricevuta a sorpresa. C'è ancora domani è il meraviglioso esordio alla regia di Paola Cortellesi, un film quanto mai attuale, assolutamente necessario in questo momento storico.



30-31-1-2-3 febb.

DOGMAN

di Luc Besson
113 minuti
FRA
Drammatico

Cresciuto nel New Jersey tra le violente angherie del padre e del fratello, che lo tengono prigioniero nella gabbia dei cani da combattimento, il giovane Douglas arriva all'età adulta con enormi ferite psicologiche e fisiche, essendo confinato alla sedia a rotelle con il precario uso delle gambe. Solo i suoi adorati cani gli danno sollievo: sono addestrati a rispondere a ogni suo comando, e per conto del loro padrone aiutano i bisognosi e rubano nelle case dei ricchi. Luc Besson torna indietro nel tempo, Dogman è un thriller che sembra uscito dagli anni Novanta, decennio in cui l'autore transalpino aveva firmato i sui capolavori come Nikita a Léon. Il personaggio principale di questa pellicola è un nuovo outsider, un nuovo anti-eroe emarginato simile al Joker di Todd Phillips. La storia di Douglas parla infatti di maschere e scava negli angoli più inquietanti dell'animo umano. Impressionante l'interpretazione di Caleb Landry Jones, l'attore protagonista, che oltre a dimagrire ha dovuto passare alcuni giorni con alcuni lupi per entrare nella parte, e convivere sul set con un folto gruppo di addestratori.



6-7-8-9-10 febb.

L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY

di Hettie MacDonald
108 minuti
GB
Drammatico

L'imprevedibile viaggio di Harold Fry è un"on the road" garbato e poetico che affronta con delicatezza temi importanti e profondi senza mai eccedere, ma che accompagna e segue il suo protagonista mantenendo il suo passo, rispettandone le soste. Harold Fry (un intensissimo Jim Broadbent) è un pensionato ultrasettantenne che vive nel Devon con la moglie Maureen, una coppia incolore e stanca intrappolata in un loop emotivo, senza scosse. Un giorno Harold riceve la lettera di una vecchia amica e collega di lavoro che lo informa che sta morendo, lui decide di rispondere alla missiva, ma al momento di spedirla, l'incontro casuale con una ragazza dai capelli blu che lavora in una stazione di servizio, sarà la scintilla che darà origine a un viaggio di 800 km da nord a sud dell'Inghilterra con la convinzione di salvare l'amica Queenie. Harold inizia così il suo cammino con un paio di scarpe in cuoio, senza cellulare, documenti e portafoglio, ma animato da speranza e per la prima volta di un'intraprendenza che non sapeva di possedere. Un film che è un caldo abbraccio, una struggente vicenda difficile da scordare.



13-14-15-16-17 febb.

COMANDANTE

di Edoardo De Angelis
120 minuti
ITA
Storico

1940, Seconda Guerra Mondiale. Salvatore Todaro è un comandante della Marina Militare con un destino inscritto nel nome, a capo del sommergibile Cappellini nonostante un incidente gli abbia provocato forti dolori alla schiena che lo autorizzerebbero ad accettare la pensione di invalidità (come la moglie Rina, stanca di saperlo lontano e in pericolo, vorrebbe che facesse). Ma il comandante Todaro non sa stare lontano dal mare. Durante la sua ennesima missione avvista una nave belga che, malgrado il Belgio sia formalmente neutrale, attacca il sommergibile italiano. Il comandante e la sua squadra rispondono al fuoco e affondano la nave. Ma Todaro decide di mettere in salvo i naufraghi, agganciandoli al suo sommergibile per trascinarli verso il porto neutrale e sicuro di Santa Maria delle Azzorre, accettando il rischio di navigare in emersione fino a destinazione. Comandante racconta il coraggio come il superamento di una paura lecita, l'alternarsi di ognuno di noi fra il desiderio di nascondersi e quello di essere visti, e l'amore per un Paese "meraviglioso e putrido" di cui riconosce le contraddizioni.



20-21-22-23-24 febb.

UNA DONNA CHIAMATA MAIXABEL

di Icíar Bollaín
115 minuti
SPA
Thriller

Il 29 luglio del 2000 Juan María Jaúregui, ex Governatore civile nei Paesi Baschi, viene assassinato a Tolosa da un commando dell'ETA composto da tre persone. I colpevoli sono catturati e condannati a 39 anni di carcere. Nel 2014 uno di loro, Ibon Etxezarreta, chiederà di incontrarne la vedova, Maixabel Lasa.
"Con la violenza non si ottiene assolutamente nulla, quello che devi fare è fare le cose in un altro modo, con pedagogia, ascoltando il prossimo e risolvendo i problemi che abbiamo quotidianamente, usando soprattutto la parola."
In questa frase si riassumono il pensiero e l'azione di Maixabel Lasa che è la protagonista della storia. Il suo obiettivo è creare le condizioni per una riconciliazione e una rigenerazione interiore che vadano oltre il ripudio della lotta armata. I due riusciranno a giungere a una meta comune. Le interpretazioni di Blanca Portillo e di Luis Tosar offrono a Maixabel e Ibon tutta la densità necessaria per un film importante, che potrà essere compreso ed emotivamente percepito, anche nei dettagli, da chi abbia vissuto da noi, non dimenticandoli, i cosiddetti anni di piombo.



27-28-29-1-2 mar.

FERRARI

di Michael Mann
130 minuti
USA
Drammatico

Modena, 1957. Dodici anni dopo la fine della guerra, Enzo Ferrari, ex pilota di corse in lutto per la recente morte del figlio Dino, gestisce la sua azienda automobilistica con la moglie Laura e vive in segreto con l'amante Lina, madre del figlio illegittimo Piero. Ossessionato dalla competitività delle sue vetture nelle corse di velocità, Enzo spinge i suoi piloti a mettere a repentaglio le loro vite pur di prevalere, mentre la necessità di sostenere economicamente l'azienda lo costringe a rinegoziare la collaborazione con la moglie. La Mille miglia offrirà all'uomo e all'imprenditore Ferrari l'occasione per dare una svolta alla propria professionale e privata. Michael Mann ha lavorato a lungo sulla figura di Ferrari, che nelle sue mani diventa un Saturno capace di divorare i propri figli (i due naturali e le sue stesse creazioni di metallo), padrone di sé e delle proprie ossessioni solamente nella dimensione della velocità estrema. Adrenalinico e appassionante, sintetizza bene un mondo e un sogno, una passione e i rischi sempre dietro l'angolo. E che poesia il motore dell'epoca così ben utilizzato.



5-6-7-8-9 mar.

LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K.

di Jean-Paul Salomé
122 minuti
FRA
Thriller

Maureen Kearney è la rappresentante sindacale di Areva, una multinazionale francese del settore nucleare, al terzo mandato. Vorrebbe rallentare, ma non fa per lei. Quando viene a sapere dell'accordo segreto che il nuovo dirigente sta stringendo con la Cina, e che minaccia direttamente il posto di lavoro di cinquantamila operai, si dimostra disposta a tutto pur di farlo uscire allo scoperto. Allora cominciano le minacce, le intimidazioni, i pedinamenti. Fino all'aggressione. Sembra che alla polizia non rimanga altro da fare che trovare il responsabile, ma nel giro di poche settimane è lei, la vittima, a diventare la principale sospettata. Il duo Isabelle Huppert - Jean-Paul Salomé si riunisce per raccontare una storia vera di coraggio personale e di vergogna collettiva, in cui la violenza privata e quella politica si fondono letteralmente sulla pelle di una donna, costretta dalle circostanze e dalla propria forza di carattere ad una battaglia molto più grande di lei. Non c'era ruolo più congeniale per la Huppert per sua la capacità di proporre un personaggio femminile intenso e forte senza nascondere le proprie fragilità.



12-13-14-15-16 mar.

THE OLD OAK

di Ken Loach
113 minuti
FRA
Drammatico

Old Oak è un posto speciale. Non è soltanto l'unico pub aperto in un ex cittadina mineraria del nord est dell'Inghilterra, è l'unico luogo pubblico in cui le persone possono ritrovarsi. TJ Ballantyne lo tiene in piedi con buona volontà ma rischia di perdere una parte degli avventori affezionati quando nel quartiere vengono accolti alcuni rifugiati siriani. In particolare TJ si interessa alla giovane Yara che si è vista rompere, con un atto di intolleranza, la macchina fotografica a cui tiene in modo particolare. Per l'uomo è l'inizio di un tentativo di far sì che le due comunità possano trovare un modo per comprendersi. Non c'è più quella che era una comunità che costruiva la solidarietà intorno alla comune operatività e, quando è stato necessario, alla comune lotta per la difesa del posto di lavoro nell'attività mineraria. Sono rimasti nuclei familiari isolati tra cui sembrano prevalere solo coloro che vivono di recriminazioni e vedono in chiunque altro si avvicini uno straniero che vuole togliergli quel poco che gli è rimasto. Anche questa volta Ken Loach, a 87 anni, ci regala un film magnifico, dalle tematiche urgenti e brucianti.



18 dicembre

MANODOPERA

VIETATO AI CANI E AGLI ITALIANI

di Alain Ughetto
70 minuti
FRA
Animazione

Ughettera alla fine dell'800. Lì vive la famiglia Ughetto che attraverserà, con la propria condizione di contadini ed operai, la prima metà del '900. Vivranno le guerre a cui gli uomini saranno chiamati e saranno costretti dalla povertà ad andare a cercare il lavoro dove c'è, cioè all'estero, dove però si trova anche la discriminazione verso gli italiani.
Il regista Alain Ughetto, grazie all'utilizzo della stop-motion e di pupazzi in plastilina alti 23 centimetri ha raccontato con dolcezza, ma anche con precisione storica, l'Italia di coloro che vennero definiti come gli ultimi. Di quelli cioè di cui lo Stato si ricordava quando doveva mandarli a morire nelle tante guerre che hanno costellato la prima metà del secolo scorso. Salvo poi non offrire loro altro che la strada dell'emigrazione. Un'emigrazione che li vedeva accogliere perché necessari e al contempo respingere con divieti come quello che compare nel titolo che il padre spiega ai figli con una pietosa bugia. Diventa allora indispensabile chiamare il luogo dove si vive 'Paradiso' per conservare almeno la speranza che lo divenga un giorno.



18 dicembre

IL PASTORE DI NUVOLE

di Lorenzo Cassol
11 minuti
ITA
Cortometraggio

Tobia, un ragazzo di 9 anni, come ogni pomeriggio dopo la scuola, raggiunge in montagna il nonno Aurelio, che ogni giorno porta le sue cinque pecore a pascolare. Il ragazzo e l'anziano si troveranno a condividere un momento di fragilità che cambierà per sempre il corso degli eventi. Il pastore di nuvole è un cortometraggio semplice, che racconta l'incontro tra due generazioni in un momento di fragilità. È una storia di luoghi ormai perduti, incontaminati e autentici. Racconta una verità ormai persa che si fonde con l'amore, quello vero. Il presente diventa un passato innocente capace di cancellare i ricordi più teneri e nascosti.
Thierry Toscan, con il suo volto riesce a trasmettere il vuoto interiore della malattia, ma è anche capace di raccontare la durezza della montagna. Elia Salata, il giovane attore che interpreta Tobia, con la sua spensieratezza forma una coppia perfetta con il nonno. Il giovane regista bellunese Lorenzo Cassol ha girato il cortometraggio vicino alle alture di Malga Garda, una località in provincia di Belluno, in cui una volta l'anno si ripete la magia della fioritura del narciso.

Ingresso ordinario 6€ - soci cineforum 3€

Splendido inizio per il 7° Bre*ff* con il Verdi sempre sold out

Prossimi appuntamenti il 10 dicembre con "Soldato Peter" di Gianfilippo Pedote e Giliano Carli e il 21 gennaio con "Nata per te" di Fabio Mollo

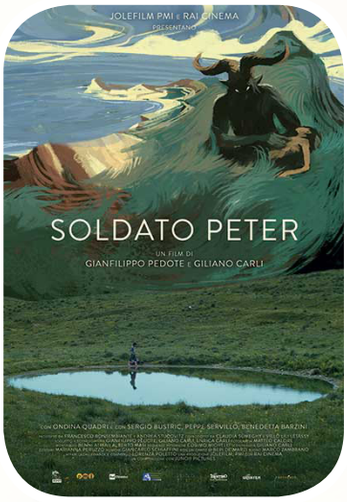
Dopo il successo dell'evento di apertura con la presentazione fuori concorso in anteprima nazionale di ***800 giorni*** di Dennis Dellai, la settima edizione del ***Breganze film festival*** non poteva iniziare in modo migliore.
Le prime due serate del nostro "piccolo" festival del cinema italiano hanno avuto come sempre un pubblico caloroso e partecipe che ha riempito il Verdi sia nella prima che nella seconda serata, entrambe sold-out.
Il compito di aprire il Breff è toccato a ***Le mie ragazze di carta*** di Luca Lucini. Il regista e i ragazzi protagonisti, Alvise Marascalchi, Christian Mancin e Marta Guerrini dopo la proiezione hanno incontrato il pubblico del Verdi che li ha applauditi a lungo. La spassosa commedia sulla famiglia Bottacin che alla fine degli anni Settanta si trasferisce dalla campagna veneta a Treviso, raccontando sullo sfondo la rapida trasformazione di una società contadina che si scopre ricca e borghese, ha convinto il pubblico che, come sempre, ha votato il film in concorso. Luca Lucini e i giovani protagonisti nel dialogo post-proiezione hanno parlato della loro esperienza, confrontandosi anche con i numerosi studenti presenti in sala (vedi pagine seguenti). Il film, infatti, è anche un racconto di formazione, con i due ragazzi adolescenti alle prese con la scoperta della sessualità.
Grandi applausi anche nella seconda serata per il toccante ***Io Capitano***, capolavoro di Matteo Garrone, vincitore del Leone d'Argento a Venezia e candidato all'Oscar come miglior film straniero. Purtroppo, il regista e gli attori Seydou Sarr e Moustapha Fall non sono potuti venire a Breganze per un impegno imprevisto a Parigi degli ultimi giorni, hanno però mandato un video-messaggio con un saluto e la presentazione del film. Io Capitano ha conquistato il pubblico per la potenza delle immagini e la delicatezza della storia, racconta infatti il viaggio dei migranti con lo sguardo di chi parte, con la visione di chi quel viaggio lo vive realmente sulla sua pelle tra la sofferenza fisica e le ferite dell'anima. Senza retorica né pietismo, con una grazia e una poesia che arrivano al cuore. Il film è stato proiettato anche il lunedì mattina per gli studenti dell'Istituto Scotton nell'ambito del Breff School Project e alla sera come seconda proiezione per tutti.
Domenica 10 dicembre sarà presentata la terza opera della settima edizione, l'attesissima opera "vicentina" ***Soldato Peter*** di Gianfilippo Pedote e Giliano Carli. Chi ha visitato il Sacrario Militare di Cima Grappa avrà notato una lapide particolare perché ha sempre fiori freschi, è di un soldato ungherese, Peter Pan (nessun legame con il personaggio della Disney). Di lui, come di centinaia di migliaia di caduti della Grande Guerra si sa poco o nulla. I registi hanno immaginato la storia di questo ragazzo, in fuga dall'orrore della guerra negli ultimi giorni del conflitto. Soldato Peter è un autentico gioiello, un film "piccolo" ma intenso e poetico, che ricorda per la grazia delle immagini il cinema di Ermanno Olmi. Avremo in sala entrambi i registi (confermati) e qualche attore per una serata davvero speciale. Assolutamente da non perdere.
Il quarto film in concorso, domenica 21 gennaio, sarà ***Nata per te*** di Fabio Mollo. Racconta la toccante storia vera di una adozione molto particolare, quella di Alba, una bambina down abbandonata in ospedale dalla madre dopo il parto.
La richiesta di affidamento da parte Luca, operatore sociale single e gay, per la normativa giuridica italiana sembrava una cosa impossibile, eppure, grazie alla caparbietà del protagonista e della sua avvocata alla fine è stata accolta.
Il film di Fabio Mollo, già al Breff nella seconda edizione con Il padre d'Italia, non affronta il complesso tema delle adozioni in modo ideologico o manicheo, ma con la delicatezza e il respiro intellettuale che solo il cinema può avere, senza ipocrisia o prese di posizione fondate sul pregiudizio.
Due film, il terzo e il quarto in concorso, che confermano la qualità e la versatilità del cinema d'autore italiano.
Le prevendite dei film iniziano come sempre 12 giorni prima dell'evento, al Verdi in orario cineforum e nel sito del www.cineverdi.it. In alto il bicchiere di Torcolato e cin cin … buon festival a tutti!

sergio**dalmaso**



Ondina Quadri protagonista di Soldato Peter

DOMENICA 10 DICEMBRE



SOLDATO PETER - di Gianfilippo Pedote e Giliano Carli

Altopiano di Asiago, 1918, pochi giorni prima della fine della Grande Guerra. Un giovanissimo soldato austro-ungarico oltrepassa lo sbarramento delle linee italiane e fugge. Nel suo percorso in quella terra nemica, che sente tanto simile alla sua, non incontra quasi nessuno e alterna i pensieri della terribile esperienza sul fronte ai ricordi d'infanzia, la sua vita da pastore, l'amico Maty che la guerra si è portato via. Nel cammino troverà la morte, che lo prende però per riportarlo nel flusso della natura, a cui ha sempre sentito di appartenere. Dedicato a un soldato ungherese realmente esistito che si chiamava Peter Pan. (dal pressbook)

DOMENICA 21 GENNAIO



NATA PER TE - di Fabio Mollo

Nata per te è la storia di Luca e Alba: un uomo e una bambina che hanno disperatamente bisogno l'uno dell'altra, anche se il mondo intorno a loro non sembra ancora pronto a vederli insieme. Il tribunale di Napoli è alla ricerca di una famiglia per Alba, che ha la sindrome di down e, appena nata, è stata abbandonata in ospedale. Luca, single, omosessuale, cattolico, da sempre mosso da un forte desiderio di paternità, lotta per ottenere l'affidamento di Alba. Quante famiglie "tradizionali" devono dire di no prima che Luca possa essere preso in considerazione? Può una bambina rifiutata dal mondo diventare il premio di una vita? (dal pressbook)

7° Breff calendario
sabato 30 settembre / domenica 1 ottobre ore 20.30 **evento speciale 800 GIORNI di Dennis Dellai**
domenica 22 ottobre ore 20.30 **LE MIE RAGAZZE DI CARTA di Luca Lucini**
domenica 19 novembre ore 20.30 **IO CAPITANO di Matteo Garrone**
domenica 10 dicembre ore 20.30 **SOLDATO PETER di Gianfilippo Pedote e Giliano Carli**
domenica 21 gennaio ore 20.30 **NATA PER TE di Fabio Mollo**
domenica 18 febbraio ore 20.30 **da definire**
domenica 17 marzo ore 20.30 **da definire**
domenica 21 aprile serata finale con premiazioni ore 20.30 **da definire**



il cast di nata per te

Breff school project

al via con la collaborazione con “la fabbrica dei sogni”

Intervista al regista Luca Lucini di Greta Fontana e Jacopo Graziani

Questa intervista, realizzata dagli studenti Greta Fontana e Jacopo Graziani, inaugura il nuovo progetto del liceo Corradini “La fabbrica dei sogni” che vuole far avvicinare i ragazzi al cinema attraverso una collaborazione attiva con il progetto Breff School Project del Cineforum Verdi di Breganze.

Le mie ragazze di carta è una commedia del 2023, diretta da Luca Lucini, con Maya Sansa, Andrea Pennacchi, Alvise Marascalchi, Cristiano Caccamo, Giuseppe Zeno e Neri Marcorè. Il film, ambientato nel Veneto degli anni ‘70, più precisamente a Treviso, racconta la storia della famiglia Bottacin, composta dal padre Primo, dalla madre Anna e dal figlio Tiberio, che dalla campagna si trasferisce in città dove si vede costretta a fare i conti con i cambiamenti socio-economici e culturali ai quali il nostro paese ha dovuto far fronte in quegli anni. Nel racconto, oltre al tema dell’adolescenza, si affronta anche una riflessione sulla crisi che il cinema ha vissuto in quegli anni e che probabilmente sta vivendo ancora ai giorni nostri.

Vorremmo partire innanzitutto dal titolo ***Le mie ragazze di carta***, che allude all’innamoramento del giovane Tiberio per una ragazza da copertina: come mai questo plurale?
In realtà la scelta del plurale deriva dalla sceneggiatura originale, che avrebbe dovuto coinvolgere due ragazze di cui Tiberio si innamorava. Nonostante la sceneggiatura successivamente sia stata cambiata, si è voluto mantenere il titolo





nel rispetto della volontà di Mauro (Spinelli, lo sceneggiatore, ndr), mancato due anni fa. Il plurale inoltre rappresenta, indipendentemente da Tiberio, tutta una generazione, nella quale ognuno aveva le sue ragazze di carta.

Ha definito questo film una nuova rinascita: che cosa rappresenta per lei?
Dal punto di vista registico, ultimamente mi arrivavano copioni molto simili perché ormai si rispettano le regole di marketing e le volontà di tv e piattaforme. Questa è la prima sceneggiatura alla quale ho contribuito in termini significativi, non solo come regista. Dal mio punto di vista lo considero un esordio, per questo lo ritengo un film totalmente mio.

Perché ha deciso di ambientare il suo film proprio nel Veneto della fine degli anni 70?
Essendo Mauro (Spinelli, lo sceneggiatore, ndr) originario di Treviso, è stato naturale ambientare il film in una realtà che conosceva e che si prestava perfettamente ad amplificare lo spunto che gli avevo dato. Devo proprio a lui l’inizio della mia carriera cinematografica, poiché aveva vinto un premio di Cinecittà per girare un cortometraggio, ***Il sorriso di Diana,*** e io fui chiamato per girarlo. Iniziai quindi a collaborare con lui, ma in seguito per vari motivi non siamo più riusciti a ripetere l’esperienza fino a questa occasione.



Nel film risalta il contrasto tra un amore lontano e impossibile legato ad una "ragazza di carta", di cui Tiberio si è infatuato guardando i suoi film e le sue foto in varie riviste, e un amore concreto, incarnato da Marika, che cerca in tutti i modi di conquistare Tiberio…
Ci piaceva raccontare con tenerezza una diversità di consapevolezza fra ragazzi e ragazze di quell'età. Marika infatti è più matura, ha le idee già molto chiare e affronta con determinazione le sue scelte. Volevamo poi raccontare il cambiamento della vita della famiglia e la decisione della madre di trasferirsi in città per concedere un'opportunità a suo figlio. Era quello che stava succedendo in quel momento in Italia, si gettavano infatti le basi per un cambiamento del ruolo della donna anche nella società.



A tal proposito, ci ha molto colpito l'immagine iniziale di Primo che si fa allacciare le scarpe da sua moglie, quando quest'ultima alla fine del racconto ottiene un lavoro tutto suo e lascia sul tavolo il piatto per la cena al marito. Come descriverebbe l'evoluzione di questi due personaggi? Il personaggio di Anna potrebbe essere la rappresentazione di quella che era la condizione femminile all'epoca?
Quello raccontato è un percorso di emancipazione di una donna, che assume liberamente le sue scelte, mentre Primo dà per scontato che sia lei ad occuparsi di tutto e fatica perfino ad allacciarsi le scarpe. Ed è una descrizione molto realistica, da quello che mi ha raccontato Mauro Spinelli, del Veneto dell'epoca; con la nascita delle grandi aziende tantissime donne come Anna iniziarono a lavorare, conquistando un'indipendenza economica e realizzando il sogno di avere un televisore a colori.

Ci ha molto colpito la scelta di inserire una figura così anticonvenzionale per l'Italia degli anni Settanta come quella di Claudio, un transessuale sensibile che rivendica il suo posto nel mondo. Tra lui e Primo, il padre di Tiberio, nasce un'amicizia molto stretta, che a tratti sembra qualcosa di più…
In realtà io la trovo una cosa molto contemporanea, nel senso che ovviamente all'epoca essere transessuale significava esporsi ai giudizi ed affrontare molte difficoltà, ma quello che emerge è soprattutto un rapporto puro tra due persone. Fortunatamente oggi la nostra società ha maggiore rispetto degli individui indipendentemente dalle loro religioni, dai loro orientamenti sessuali o dal colore della loro pelle. Non so se il rapporto tra Primo e Claudio è interpretabile come amore, amicizia o rispetto reciproco; è semplicemente un rapporto di affetto tra due individui.

Negli anni 70 i cinema sono andati in crisi per la nascita della tv a colori, oggi per il successo delle piattaforme streaming. Secondo lei riuscirà il cinema nelle sale a sopravvivere ancora una volta?
Secondo me sì. Lo dico con un po' di ottimismo, ma anche con la convinzione che ci sono delle emozioni che sopravvivono allo scorrere del tempo. Qualche anno fa l'idea che sarebbero tornati di moda i vinili era impensabile. Analogamente spero che magari l'esperienza del cinema in sala fra qualche anno diventi imprescindibile.

Greta Fontana e Jacopo Graziani – Liceo Corradini di Thiene

A NATALE REGALA
la tessera del CINEFORUM VERDI

35€
Socio ordinario
dai 22 anni

25€
Socio giovane
dai 14 ai 21 anni

Valida per la visione di **16 FILM** da Dicembre 2023
Acquistabile in orario Cineforum



CINEFORUM G. VERDI
Breganze
Via Generale Maglietta, 1

www.cineverdi.it

Se nuovo socio, vanno aggiunti 5€ per l'emmisione di una nuova tessera card